ANNO XIII. Venerdì, 13 Gennaio 1860. N. 13.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
no a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik Moy*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 GENNAIO

SPETTRI DEL 1848

Già da un pezzo non si parla più in Italia di Mazzini, e gli avvenimenti che nella nostra penisola si connettono con questo nome, appartengono alla storia dei passati decennii.

Vi sono degli uomini dei quali si può dire che, o inebbriati da un momento di successo, ovvero tenendo la mente per tutta la loro esistenza ristretta ad una sola idea, hanno vissuto un solo istante, e di questi fu Mazzini. Invece di adattarsi agli avvenimenti e alle circostanze, egli volle che avvenimenti e circostanze si adattassero a lui. Egli impietrì in una sola idea cui un straordinario concorso di combinazioni diede una brevissima aureola, e non è più andato nè avanti nè indietro.

Questo fatto è così manifesto ed incontrastabile, che dinanzi alla vecchia generazione bisogna quasi chiedere scusa se quel nome compare nelle odierne polemiche, e il parlare di Mazzini oggidì in un giornale fa l'effetto come taluno che comparisse vestito alla foggia che era di moda vent'anni sono. Per la nuova generazione che ha combattuto a Palestro e San Martino, questo è un nome senza significato che non le desta alcuna memoria nè triste, nè piacevole.

È quindi singolare al certo che qualche oscuro giornale di Milano tenti di far rivivere questa mummia politica. Il mazzinianismo in Italia è un cadavere, nel quale il più potente apparato galvanico non potrebbe più produrre alcun movimento.

Possiamo quindi considerare quei tentativi come l'orazione funebre che gli tengono alcuni adepti, miracolosamente sopravvissuti alla mummificazione del profeta.

Da quei tentativi ricaviamo alcune rivelazioni sull'agitarsi di quegli adepti negli ultimi tempi, che non sono senza interesse storico. Veniamo a sapere che vi fu un momento in cui anche questi ultimi avanzi ostinati della setta, avevano abbandonato la bandiera del Profeta, scontenti di vedere alcune apparenti oscillazioni nella sua idea fissa. In fatti nel febbraio dell'anno scorso, quando la gioventù italiana accorreva sotto la bandiera del Re galantuomo e italiano, era Mazzini colui che si serbava solo il diritto del voto e un apostolato pacifico della idea, lasciando agli altri che spargessero il loro sangue sui campi di battaglia, e offrendo a questi patti la sua alleanza alla monarchia piemontese; aggiungeva però che ritirava la sua offerta, se il Bonaparte iniziava e dirigeva la guerra. L'Italia veramente non seppe nulla di questa alternativa che veniva quasi dal mondo dei morti; quella voce sepolcrale non penetrò guari al di qua delle Alpi. E fu peccato perchè chi sa! Gli italiani avrebbero potuto preferire l'alleanza di un Mazzini a quella di un Bonaparte, e allora il programma della guerra, che l'Austria deve dominare sola in tutta l'Italia o che l'Italia deve essere libera dall'Alpi all'Adriatico, non sarebbe stato troncato a mezzo; Gyulai e Rechberg a quest'ora avrebbero già mandato a compimento una delle alternative del dilemma, e non abbiamo bisodno di dire quale.

Gli italiani invece acclamarono l'imperatore Napoleone III e l'alleanza francese e la prima alternativa del programma è resa impossibile e la seconda è tutto al più sulla via di compiersi a gran passi. Quanto debbono pentirsi gl'italiani di non avere data la preferenza all'alleanza di Mazzini! A quest'ora la questione italiana sarebbe già accomodata e quale accomodamento! L'Italia sarebbe stata la terra dei morti davvero; ma il nome di Mazzini sarebbe stato scolpito sul suo sepolcro. Soccombeva l'Italia, ma trionfava l'idea.

Durante la guerra, stando a Londra, egli invitava gli italiani a dar sangue, denaro, consiglio contro l'Austria, il che avevano già fatto prima che egli vi pensasse. Dopo la pace di Villafranca egli imprecò all'autore di quei patti, venne furtivo (dopo l'armistizio) nell'Italia centrale, fece indirizzi ai volontarii per suscitare subbugli, che avrebbero profittato all'Austria e a tutti i nemici d'Italia, e finalmente mandò per le stampe la nota lettera al Re Vittorio Emanuele. Pare che questo scritto gli abbia attirato acerbi rimproveri dagli accennati avanzi della setta, che lo rinnegarono e lo tacciarono di macchiavellismo e di menzogna.

In questi estremi, ridotto ad implorare pietà dai pochi antichi suoi seguaci che gli erano rimasti, cercò di riabilitarsi presso di loro col pubblicare in Svizzera uno scritto intitolato *Parole ai giovani d'Italia*, « in cui non si « parla più nè del Re, nè contro il Re, « ma solo alla nazione per animarla a sor« gere tutta quanta a salvar la nazione. » Questo scritto ottenne il suo effetto, ben inteso non quello di salvare la nazione, che aveva provveduto a' casi suoi senza le parole di Mazzini, ma bensì quello di riconciliare la mummia cogli avanzi. Questi ultimi, in adorazione intorno a quella, si credono ora in pieno 1848; e come si fa molto sussurro intorno ad essi, suppongono che ciò avvenga per far festa alla loro ricomparsa, e non s'accorgono invece che la gente li guarda e li fugge come spettri di un tempo che fu, come un ingrato ricordo di funesti momenti.

In tanta illusione questi putridi avanzi di una setta fatale riprendono il loro mestiere del 1848, quello di denigrare tutto ciò che vi è di glorioso, d'intelligente, di elevato, di attivo e patriotico nella nostra presente vita politica. Dall'antica sicura nicchia di Londra si scagliano ingiurie, calunnie, villanie, infamie contro i nostri più enimenti uomini di stato, non risparmiando i più puri ed elevati caratteri.

Nel 1848 queste arti produssero le più funeste conseguenze, nel 1860 sono ridicole. Probabilmente sarebbero interamente ignorate da noi come si è ignorato la maggior parte del pezzo di storia occulta del mazzinianismo nel 1859, che abbiamo di sopra compendiato, se noi non ce ne fossimo occupati.

Credemmo però utile di farne cenno, primieramente perchè la situazione a cui sono ridotti oggidì i mazziniani è una prova luminosa dei progressi fatti dagl'italiani nella vita politica, e della loro capacità di mettere a profitto l'esperienza e gl'insegnamenti della sventura. In secondo luogo si pongono in avvertenza quelli che nonostante l'esperienza e gl'insegnamenti, si abbandonano al sussurro e all'agitazione; imperocchè al loro contegno è dovuta l'attitudine presa da quegli avanzi della setta, che ne sono illusi e credendosi in mezzo al 1848, sperano di riuscire agli stessi risultati, colla riproduzione delle male arti di quell'epoca.

E se vi fosse ancora dubbio a questo proposito, basta riandare i fogli austriaci, i quali in articoli e corrispondenze intorno all'Italia fondano di nuovo le loro speranze di rivincita e ristaurazione nell'apparente riproduzione degli eccessi che fecero rovinare la nostra causa a quell'epoca. Le loro menzognere relazioni completano infatti l'anacronismo di quel di Londra.

Il conte di Cavour ha lasciato ieri Torino ed ha fatto ritorno a Leri.

Il nuovo governatore della provincia di Torino ha diramato ai funzionari amministrativi della provincia la seguente circolare:

Onorato dal governo di S. M. dell'alto incarico di presiedere all'amministrazione della provincia di Torino, m'accingo ad assumerne oggi le funzioni. Nuovo suddito del Re, ma devoto a Lui ed alla causa italiana da lungo tempo, ebbi campo di ammirare quest'eletta parte d'Italia cooperando a quella fusione, che, dopo molti anni di eroica costanza, una guerra gloriosa ha fatto parzialmente trionfare. Se ardua è per me l'impresa e temo di non corrispondere alla confidenza in me riposta, mi rassicura però la fiducia che nutro nella vostra assennata esperienza. In questa provincia, ove l'amore alla dinastia di Savoia è tradizionale, ove il sentimento dell'ordine va pari all'affetto per le nostre libere istituzioni e per la causa italiana, l'azione governativa è resa facile dalla concordia generale.

Nelle gravi contingenze in cui versa la patria, che il mio buon volere possa ritrovare, come non ne dubito, appoggio valido ed illuminato, e così tutti noi, costituiti a vantaggio ed in servizio delle popolazioni, mantenendo in continue ragioni di accordo il governo ed il paese, contribuiremo

---

APPENDICE

—

ALCUNE OSSERVAZIONI AL MUNICIPIO DI TORINO

—

4. Necessità di una nuova numerazione di tutte le porte e di tutte le botteghe di Torino.

Soltanto dopo, e non prima eseguita la riforma *della denominazione delle vie*, devesi pensare ad una *nuova numerazione di tutte le aperture* che dall'interno delle case danno accesso alle vie e viceversa.

I signori *Serbucci* e conte *Pichi* presentarono anni sono al municipio di Torino un bellissimo progetto pratico di una nuova numerazione delle porte e delle botteghe, di nissuna spesa e di nissun incomodo al municipio, di lieve ed insignificante aggravio ai commercianti ed ai proprietari di case. Questo progetto presentato nel 1855, venne per lo spazio di tre anni studiato e discusso, mandato e rimandato dal gabinetto del sindaco al consiglio delegato, da questo alla commissione *per la denominazione delle vie*, poi all'ufficio del cadasto, da questo alla commissione di polizia urbana, poi ad una *sotto commissione*, quindi a due commissioni riunite, in ultimo approvato dal consiglio delegato, fu respinto dal consiglio comunale nel 1858.

Quantunque non si possa accusare di troppo precipizio circa la decisione presa tuttavia il municipio non pretendendo all'infallibilità, mi perdonerà se ritorno su codesto argomento, qualunque poi sia per essere il risultato di questo scritto. Intanto nel fare i miei complimenti ai signori consiglieri *Colla*, *Signoretti*, *Borsarelli*, *Ferraris*, *Brun*, *Demargherita*, *Lavini*, *Borella e Baruffi* per l'appoggio prestato a questa progettata riforma, io penso non molto lontano l'avverarsi del detto del *Baruffi*, inserito nel processo verbale della seduta del 26 giugno 1858, cioè, che *la nuova numerazione delle botteghe è una vera necessità, la quale più tardi s'imporrà da se stessa*.

Prendiamo la via *Doragrossa*, o meglio semplicemente di *Dora*; supponiamo che tutte le sue botteghe e porte abbiano in piccola elegante placca metallica affissa al dissopra ed al fianco un numero progressivo da piazza Castello verso porta Susa. Tutti i commercianti di questa superba via, grossi e piccoli, più o meno conosciuti, d'antica o di fresca residenza, con davanzali misere o ricche, semplici o splendidissime, tutti in una parola con una cifra godono del vantaggio d'un facilissimo e sicuro ricapito. Questa circostanza, oltre di essere comodissima pei cittadini e pei forestieri, è puranco di un utile grande massime al piccolo commercio. Arriva un dispacio telegrafico: economia di parole, quindi di denaro, e massima sicurezza nell'indirizzo. *Al signor X, via di Dora num, x.* Il fattorino del telegrafo, per novizio che sia e del suo mestiere e di Torino, senza perder tempo a domandar qua e là, ad andar su è giù nelle vie alla ricerca del tal negozio (come mi accade le tante volte ad osservare), consegna prestissimamente il dispaccio al suo destino. Ed il sig. Consigliere commerciante che così efficacemente s'oppose a nome (come disse) dei negozianti di Torino a codesta riforma, deve sapere di quanta importanza sia nel commercio il ricevere un dispaccio telegrafico una o due ore prima o dopo, e come in codesto genere di corrispondenza sia particolarmente applicabile il detto: *tempo è denaro.* Il fattorino della posta a cui sia commessa la distribuzione delle vie, invece di un rione della città, incominciando dal num. 1 in pochi minuti dà sicuro ricapito a numerose lettere; e così dicasi dei distributori a domicilio delle ferrovie, delle vetture pubbliche, dei giornali, delle circolari commerciali e via dicendo. Quandochè col sistema attuale d'indicazione dei negozii col solo nome degli esercenti, sulle cinquecento botteghe di via *Doragrossa* appena trenta o quaranta delle più adorne, delle più ricche o di qualche genere speciale sono perfettamente conosciute e dai conduttori delle vetture pubbliche e dai facchini e dalla maggior parte dei torinesi. Quindi non essendo bastante l'avere in iscritto il nome, il genere di commercio e la via, tanto il forestiero come lo stesso cittadino trovansi obbligati di fare ricerca del luogo, cioè se sul principio, a metà od in fine della via trovasi quel tal negozio, e se in vettura devono stare coll'occhio fisso su tutte le iscrizioni, finchè incontrino la ricercata.

Parlammo di *Doragrossa*, via la più conosciuta e la più frequentata di Torino; cosa dovrà dirsi in favore della proposta riforma a misura che c'innoltriamo nelle vie più escentriche, nelle meno percorse e quindi meno cognite dagli stessi cittadini? Il vantaggio di questa enumerazione delle porte e delle botteghe è così evidente che tralascio di annoverarne altri riflettenti all'amministrazione e governativa e municipale, al servizio della guardia nazionale, ad una più attenta, più facile e più regolare polizia urbana, ecc. ecc.

Le principali obbiezioni mosse nel consiglio comunale a questo progetto furono le seguenti:

1° La spesa non per l'enumerazione delle porte e delle botteghe a carico dei privati, ma bensì quella che potrebbe cagionare una conseguente modificazione della nomenclatura delle vie da tutti riconosciuta e viziosa e ridicola. Per ciò si vorrebbero rifiutare due riforme indispensabili e necessarie? Le spese a carico del civico erario, benchè di poco rilievo, poteva far procrastinare l'applicazione di questo progetto, ma non doveva servire d'arma per respingerlo.

2° Gli scrivani nei libri di catasto, del censo e delle ipoteche guardarono in cagnesco questo povero progetto, e gridarono tosto alle gravi perturbazioni e confusioni che ne sarebbero sorte negli atti notarili, nei libri di mutazione di proprietà, e nei loro registri. Io non so se alla venuta dei francesi sul finire del secolo scorso, quando in un baleno, colla solita loro furia, cambiarono nomi e delle vie e dei rioni di tutta Torino; ed al ritorno della Casa Savoia con grandissimo zelo si volle can-

a svolgere le feconde condizioni dell' ordine amministrativo.

10 gennaio 1860.

Il governatore
CARLO D' ADDA.

DOCUMENTI DEL GOVERNO DELL'AUSTRIA NELLA VENEZIA

Dal Veneto, 8 gennaio 1860.

Dopo le tante rimostranze delle congregazioni provinciali vanamente dirette alla centrale, questa diede lo sconfortante riscontro 10 dicembre 1859 n. 1100 dal quale rilevasi come riuscirono egualmente inutili i suoi indirizzi.

Dagli avvisi delegatizii 27 agosto 1859 numero 16673 — 1222 c. 6, e 8 ottobre 1859 numero 20242 (censo) si vede come venne aggravato di novella imposta il fondo territoriale, mentre varie provincie, come quella di Padova, si trovano creditrici d'ingente somma a pareggio del citato fondo territoriale, erogato non si sa come dal governo, muto a tutte le relative fattegli inchieste.

Dall'inzidetto risulta che pel nuovo anno le già miserabili provincie venete oltre l' imposta prediale erariale primitiva, oltre la sua addizionale originaria, oltre all'erariale straordinaria del 33 ed un terzo per cento, ed oltre la addizionale di un sesto hanno per aggravio una sovrimposta del succitato *fondo territoriale*, mentre con *decreti interni* d'ufficio si fa sentire ai poveri comuni che non possono fare il minimo conto sul suddetto fondo territoriale, il quale dovrebbe essere disposto pei bisogni generali delle provincie, ma invece è arbitrariamente dilapidato e derubato dal governo.

Dal complesso di queste gravezze, aggiuntevi le comunali, per le circostanze dei tempi sconfinate, risulta il carico della contribuzione di centesimi 75 per ogni lira di rendita censuaria.

Nè a diminuire le esorbitanti suindicate gravezze valsero i rapporti ben calcolati, nè le vive preghiere delle nostre congregazioni provinciali, nè la estrema povertà a cui sono ridotti i contribuenti, nè la ben conosciuta deficienza delle rendite che dalle sete e dal vino si ritraevano, nè la non ignorata scarsezza degli altri prodotti del suolo, dimezzati dalla siccità estiva, nè finalmente dalle miserie in cui versa il languente commercio, impiccolito dalle barriere del Mincio, e sempre più stremato dalla introdotta carta pel prestito (detta assegni) e da questa inceppato nelle rare, fiacche e timide contrattazioni che sole si compiono d'ora in ora e pe' soli oggetti necessari ed indispensabili al momento.

Il seguente rescritto non ha guari trasmesso dal luogotenente Bissingen alla congregazione provinciale di Padova, fa manifesto come irrisorie sieno le promesse austriache, e come poco importi all'Austria della nostra immeritata rovina.

N. 1100.

CONGREGAZIONE CENTRALE DI VENEZIA

all'i. r. Delegazione provinciale
pella Congregazione provinciale di Padova.

La congregazione centrale scrivente nell'atto che accoglie con interessamento la nuova rimostranza di codesto provinciale collegio 8 p. p. novembre num. 1721 e dichiara di essere compresa, anche indipendentemente da quella, *dello stato angoscioso dell' economia di codesti contribuenti per le aumentate imposizioni pubbliche* previamente ricorda che già fino dal 5 agosto p. p. colla nota 854 lo stesso collegio provinciale veniva avvertito che uno speciale indirizzo erasi dalla scrivente rivolto a S. M. I. R. A. per implorare le generali e valide provvidenze. Ma non soltanto in quell'ora furono francamente esposte alla Maestà Sua le condizioni prostrate del veneto territorio, perchè con rappresentanza delli 26 maggio precedente si era invocato il sollievo dal prestito pubblicato, ed ora in gran parte esaurito. E quanto all'aumento d'imposta riflettente il fondo territoriale sta pendente l'atteggio sopra interpellanza specialmente avanzata da questa centrale all'eccelso ministero col tramite della regia luogotenenza. Nessun riscontro è direttamente pervenuto ancora a questa parte nelli varii argomenti rassegnati comunqu con notificazioni apposite sieno state le rap presentanze avvertite che andava a cessare fino dall'agosto la straordinaria imposta mensile di guerra, detta di tappa, e si andava a procedere immediatamente alla liquidazione e conseguente pareggio delle requisizioni e spese di acquartieramento militare (luogotenenziale decreto 9 agosto 1859, numero 24631).

Tanto a tranquillanza di codesto provinciale collegio assicurandole in pari tempo che sta in mente della scrivente di far tema di nnova particolare rimostranza da assoggettare alla sovrana equità (!!!) lo stato attuale del fondo territoriale sopra aggravato come lo accenna il rapporto d'aumentati carichi recenti.

Intanto si abbia il provinciale collegio questo preliminare riscontro all'avanzata interpellanza, invitato a dividere colla scrivente la vivace (sic) ed animata lusinga che la M. S. I. sarà per discendere (sic) ben presto a valide e favorevoli provvidenze nell'interesse di codesti contribuenti, interessi che d'altronde non dubita la congregazione centrale, vorrà e saprà la provinciale di Padova sorreggere nella sua competenza acciocchè i preventivi comunali evitino possibilmente, e per ora ogni dispendio, che non sia reclamato dalle norme vigenti per la relativa amministrazione e da impegni precedentemente assunti.

Venezia, 19 dicembre 1859.

BISSINGEN.

Questo documento è prova irrefragabile della angosciosa e prostrata condizione economica del Veneto, e della iniqua ipocrisia con cui l'Austria fingendo commiserarli dissangua questi sfortunati paesi. — Ecco le contentezze che l'Austria prometteva pei veneti a Villafranca. Ciò però non è da deplorarsi; l'Austria col suo contegno fa ad ognuno evidente la necessità che per onore della civiltà e per dovere di umanità si faccia presto cessare l'illegittimo e incompatibile suo dominio in Italia.

COGNIZIONI GIORNALISTICHE DEL *PUNGOLO*.

Leggiamo in un articolo di questo giornale la seguente frase, che si fece trasecolare sotto la penna d'uno che si propone naturalmente di ammaestrare le genti:

« Forse ella (l'*Opinione*) tende a rinnovare « ora quel connubio tra Cavour e Rattazzi **che « combattè acremente nel 1853, e « di cui salutò con mal celata gioia « la cessazione or sono tre anni.** »

Ora tutti sanno che se l'*Opinione* fosse capace di entusiasmo lirico, lo avrebbe sentito in occasione che si strinse il connubio, dal quale veniva consacrata la politica di sua predilezione; tutti sanno che il connubio in sostanza non è ancora sciolto, perchè sino all'ultimo giorno in cui la camera fu aperta, si trovò sempre il partito sorto dal connubio, compatto e fedele sostenitore di quella politica che esso aveva inaugurato, e che anche adesso, sebbene con qualche esitanza, prevale.

Quando poi il *Pungolo* ci dichiara di non capire la lotta fra Cavour e Rattazzi, e non vedervi altro se non una lotta di ambizioni personali, caschiamo nuovamente dalle nuvole, perchè, secondo noi, e secondo quanti giudicarono di politica sinora, l'unione di quei due uomini significò sempre una politica che è essenzialmente diversa da quella che sarebbe se invece dovessero stare in due campi avversarii. Spetterà forse al *Pungolo* il trarci da questo errore, in cui tutta la stampa subalpina perdura con noi da più anni; ma perche le sue lezioni siano ascoltate con maggiore deferenza, sarà bene che s'informi più esattamente degli antecedenti politici dei giornali che vuol convertire e non voglia farci, d'un tratto di sua autorità, avversarii di quei principii, ci perdoni di quegli uomini, di cui fummo e siamo anche oggidì i migliori amici.

UNA LETTERA DEL SIG. LAYARD

Il signor Layard inviò al direttore del *Times* la lettera seguente:

Signore! — Le atrocità commesse dalle autorità austriache in Italia, tanto sopra i sudditi dell'Austria, che sugli abitanti sfortunatamente commessi alla loro cura dal papa e da' principi italiani, furono sì di frequente dinegate, che nella recente visita fatta da me a quel paese, mi diedi premura di ottenere una qualche prova positiva di quei fatti. Ora ho ricevuto da Milano tre documenti, i quali chiariscono tanto bene la verità di quei barbari atti di vendetta, che io mi credo in dovere di dar loro la maggior pubblicità possibile.

E qui il chiarissimo statista inglese riferisce un estratto della famosa sentenza, colla quale due donne, e molti cittadini di Milano furono condannati ad esser bastonati, nell'agosto del 1849; indi la specifica delle spese sostenute in quell'occasione, che dovettero esser pagate dal municipio; e finalmente un atto più recente del governo della Lombardia, del 22 gennaio 1859, relativo alla *esecuzione delle pene corporali da infliggersi alle donne*. Poi continua:

Delle atrocità commesse dagli austriaci durante l'occupazione dello stato pontificio e dei ducati, fanno testimonianza i documenti trovati negli archivi, e pubblicati per ordine o coll'approvazione de' governi provvisori. Che quelle [illegible] si fatte nelle Legazioni coll'approva[illegible] pa, è cosa provata da una lettera di Ra[illegible] risposte ad una proposta (della quale n[illegible] sciamo ancora la natura), fatta dal cardi[illegible] ivelli rispetto al modo di trattare i delinque[illegible] materie politiche. Il maresciallo dichiara ch[illegible] *si crederebbe disonorato come uomo e come soldato,* se ponesse il suo nome sotto un documento tale, quale era quello che gli venne presentato. Un generale austriaco sorpassato in iniquità da un sacerdote cristiano! Nella orribile storia delle crudeltà commesse dagli austriaci durante l'occupazione austriaca nelle Romagne, vengo assicurato che il papa non interpose la sua autorità che una volta soltanto.

Forse per far trionfare la clemenza e la giustizia? No; ma per accordare ad un ufficiale austriaco il permesso di eseguire la sentenza di morte su un ragazzo di diecisette anni, al quale mancava un anno per aver l'età, nella quale uno può legalmente essere condannato a morte.

I fatti da me riferiti, a' quali possono aggiungersene molti altri che destano eguale orrore, sono bastanti certamente a spiegare l'odio degli italiani per la dominazione austriaca, e per la dominazione del papa e di que' principi che posero l'Italia in balìa della soldatesca austriaca. Essi devono esser meditati seriamente da quelli fra gli inglesi che desiderano veder ristaurata quella dominazione, almeno rispetto al papa.

A. H. LAYARD.

POLITICA AUSTRIACA E MANOVRE CLERICALI.

Leggiamo nella rivista settimanale dello *Spectator*:

Noi abbiamo già fatto menzione della minaccia fatta dall'Austria di astenersi dal congresso. Sembra che gli uomini che reggono le cose dell'Austria non siano ancor capaci di apprezzare la posizione alla quale sono ridotti, giacchè essi pensano ancora, che la loro politica di centralizzazione, che rende necessaria a Vienna la suprema amministrazione di tutti gli affari locali, sia non solamente praticabile, ma vantaggiosa. Il silenzio mantenuto dall'Ungheria per undici anni venne considerato come un assenso alla usurpazione, — giacchè fu una usurpazione, e tanto grave che secondo il diritto pubblico potrebbe sostenersi che essa distrugge ogni diritto della casa di Absburgo alla corona di Ungheria; e gli ungheresi la pensano in questo modo. L'agitazione in Ungheria va aumentando. Essi abbandonarono ora apertamente l'abbigliamento e la lingua tedesca. I nobili si organizzano sempre più coll'accorrere di nuove reclute, e le misure di severità adottate ora dall'Austria servono più ad irritare che a metter paura. L'ultimo fatto fu la condanna del conte Zsedeny accusato di aver provocato al disprezzo contro il governo austriaco, ed egli fu condannato a quattro anni di carcere. È come se, non un O'Connel che agitava il popolo per far abrogare una legge fondamentale, ma un John Russell che domanda l'ampliamento de' diritti costituzionali, dovesse sottostare, non alla prova di un voto nella camera de'comuni, ma ad un processo

---

cellato ogni seguo del dominio francese, ripristinando i nomi primitivi, non so, dico, se in quelle due epoche questo genere di tranquilli impiegati abbia mosso querela; ma da quanto mi venne assicurato, non vi fu altro danno che un po' più di lavoro nel consultare una statistica comparativa delle antiche colle nuove denominazioni adottate. Ed a codesti timori e sommessi lamenti ben risposero gli onor. consiglieri *Colla*, *Alfieri*, *Borsarelli*, *Baruffi*, e *Brun* colla proposta di un quadro statistico comparativo dei vecchi coi nuovi numeri, dei nomi antichi o malamente aggiunti delle vie ai nuovi o tolti, la cui mercè restano salvi dal preteso spaventevole chaos ed il catasto ed il censo, gli atti notarili e le ipoteche.

3° Una protesta di 280 negozianti presentata da un consigliere contro questo progetto da loro considerato *quale misura inutile e dannosa al commercio, e qual* réclame *di cattivo genere, tollerabile soltanto pei negozianti poco conosciuti che temono rivali, sdegnata dalle case ragguardevoli*. Ignoro quali siano stati i motivi di questa protesta, non volendo supporre che quei signori negozianti si siano spaventati dall'idea di quelle brutte cifre numeriche imposte da tempi d'intolleranza religiosa sopra le botteghe del ghetto, e rispetto le loro opinioni. Ciononostante questa protesta non doveva essere l'argomento decisivo pel consiglio comunale a rigettare codesto progetto.

Forse sarebbe stato più savio partito l'interrogare prima la pubblica opinione su questo punto, giacchè tantissimi ricchi e ragguardevoli commercianti sono, circa cedesta misura d'opposto parere. Ed in prova dall'insufficiente indicazione ora somministrata dal nome dell'esercente, noi vediamo tanti negozianti i quali, posti nelle vie non primarie, sono obbligati nei loro indirizzi, oltre il nome della vie, del negozio e quello del genere di commercio, di servirsi di altre indicazioni come: *al davanti, accanto, vicino alla chiesa X, al caffè, all'albergo X, all'angolo di tal via, ecc.*

Inoltre nella Guida di Torino noi vediamo indicati col num. della porta vicina o con un'accanto a questo numero quasi tutti i negozi, dei signori commercianti medesimi che si opposero e protestarono contro questa riforma.

Che poi il numero affisso sopra o lateralmente ad un'insegna di commerciante sia un *réclame di cattivo gusto*, e quasi disonorante, è un vero assurdo. L'egual numero progressivo di tutte le porte delle case anche dei privati e più splendidi palazzi, non fu mai considerato dalle aristocratiche e nobili famiglie di Torino qual segno di cattivo gusto e soltanto tollerabile nelle case plebee. Inoltre la *réclame* sempre condannevole fra gli esercenti le arti liberali, non lo è più, anzi è necessaria nel commercio. E non sono forse una bella e buona *réclame* utile al commercio ed al decoro della città le belle e trasparenti vetrine i di cui tersi e grandiosi cristalli invitano l'occhio delle signorine di penetrare fra quei magnifici tessuti vagamente coloriti e con tanta maestria esposti in ben ordinate file?

Finalmente il municipio a fronte di questa protesta de' commercianti, doveva deliberare: che fosse e stesse preparato un piano d'enumerazione delle porte e delle botteghe; che intanto venissero munite del numero le sole porte; non obbligare, ma indicare soltanto ad ogni richiedente quale sarebbe il proprio numero desiderando di servirsene.

In questo modo la riforma fra pochi mesi sarebbe generale a tutta la città. Ma, ripeto, per addivenire a quest'utile enumerazione delle porte e delle botteghe bisogna prima togliere il ridicolo e lo sconcio della moltiplicità dei nomi delle vie.

Le città di Genova, di Roma e di Bologna per favorire il loro commercio interno hanno adottato questa misura che pur da lungo tempo è in vigore a Parigi. Ed in quest' immensa città commerciale, contrariamente a quanto venne asserito da qualche Consigliere, servono di sicuro indizio al commercio numeri progressivi; che poi questi numeri, siano presi dalle vicine porte delle case o non, sono però sempre progressivi in una data via, cioè dall'uno al 500, e 700 e più, e non solo a' miserabili negozianti, ma ben anco alle case di commercio le più ragguardevoli per fama e per dovizie, ed a' fondachi che per vastità, ricchezza ed estensione di commercio non soffrono paragone con quelli di Torino. Entrate perciò da qualunque negozio della città di Torino che abbia rapporti commerciali con Parigi, fatevi mostrare le *etichette*, le *lettere di fatture*, *quelle d'avviso*, *ricevute*, ecc. dei loro corrispondenti di Parigi e troverete in tutte notato sul margine, in un colla via, il numero progressivo. Se poi il municipio parigino, abbia o non ingerenza nel regolare questa numerazione, io non lo saprei dire. Quello che posso affermare si è che in due soggiorni da me fatti in quella città, ho visto quasi dappertutto un numero sulle porte e sulle botteghe, ed inoltre che da tal numero crescente o decrescente, e dal colore del fondo su cui sta scritto, con tutta facilità il forestiere può conoscere ove trovasi, ed ove deve dirigersi per guadagnare il corso della Senna, centro di Parigi.

Finalmente a vari Consiglieri codesto progetto non venne creduto necessario, perchè finora se ne fece senza. Ma dicasi pure: *Così faceva mio padre; Torino città modello non abbisognare delle riforme fatte altrove;* le cose fanno tuttavia fatalmente il loro cammino. Le botteghe in Torino erano soperchiate in un tempo non troppo lontano, da grandi quadri ad olio per insegne, in cui erano dipinti santi, frati, chiese, uccelli ecc. Vennero quindi i tappeti con maggior o minor lusso ricamati; a questi succedono piccole e terse lastre mettaliche col nome del commerciante; ed ora con buona pace del municipio si scorgono nella *Guida di Torino* indicati col numero della porta, o con un *accanto ad esso numero*, quasi tutti i negozi, i fondaci, le banche, i depositi di merci, le fabbriche, le agenzie, ecc. ecc.

Ove poi il municipio nella riforma dei nomi delle vie, e dei numeri dell'apertura delle case provvedesse acciò il nome della via fosse di tanto in tanto stampato nei vetri delle pubbliche lanterne, ed il numero delle porte in quelle delle private, farebbe una cosa ottima ed utilissima tanto al cittadino che all'estraneo.

M. SELLA.

criminale, e venire condannato a pena più severa di quella che si dà alla massima parte de'malfattori. Non è probabile che l'Ungheria voglia tollerare a lungo un simile trattamento.

Sarebbe appena necessario di far menzione dell'adunanza de'cattolici in Annover Square, quando non fosse per correggere alcuni falsi giudizi che si potrebbero fare all'estero rispetto a quella adunanza. Devesi osservare che quasi tutti gli astanti appartenevano alla classe degli operai. Pochi, per non dire nessuno dei personaggi che presiedevano, erano gente conosciuta; anche il clero cattolico non si era fatto vedere. Lo stile de'discorsi non rassomigliava a niente di quanto si ode in ogni vero *meeting* inglese. Lord Feilding il quale scrisse una lettera all'adunanza, è uomo appena noto nelle società politiche. Le due cose che egli asserisce direttamente in quella lettera non sono appoggiate ad alcuna prova; una di esse è assolutamente incredibile, l'altra non regge alla prova de'fatti. Ci vorrebbe ben altro che la firma di lord Feilding per farci credere che il sig. Freeborn adoperò il denaro de'fondi segreti per dar sussidio ai rivoluzionarii di Roma. E l'asserzione che lord Palmerston e lod John Russell sono i soli tra' ministri a considerare in modo liberale la quistione italiana è notoriamente falsa.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie diplomatiche. — Avant' ieri sera è giunto a Torino il barone Talleyrand, non è guari scelto da S. M. l'imperatore dei francesi alla dignità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re nostro augusto sovrano.

Ballo di beneficenza. Ieri sera ebbe luogo al *Teatro Scribe* l'annunziata festa da ballo di beneficenza. La sala era vagamente illuminata. Le danze vi sono prolungate fino a notte inoltrata.

Governatori. — Il cav. Alessandro Porro, governatore della provincia di Genova, ha assunto il giorno 10 l'esercizio delle sue funzioni.

Elezioni amministrative in Torino. Una notificazione del signor sindaco Notta avverte che la riunione degli elettori per la nomina dei consiglieri comunali e provinciali avrà luogo mercoledì 18 corrente gennaio.

Fino a detto giorno sarà affissa all'albo pretorio una lista degli elettori di questa città divisa per mandamento e per ordine alfabetico.

La distribuzione dei certificati d'iscrizione e delle schede per le votazioni sarà fatta nei tre giorni precedenti quello delle elezioni, cioè il 15, 16 e 17 corrente, dalle ore 10 del mattino sino alle 4 1[2 pomeridiane.

Nel giorno poi delle elezioni, mercoledì 18, la distribuzione sarà cominciata alle ore 8 del mattino, e continuerà sino ad un'ora dopo mezzodì.

Nel precitato giorno delle elezioni, i locali delle adunanze saranno aperti alle ore 9 del mattino, acciocchè il vice-sindaco o consigliere che avrà la presidenza provvisoria di ciascuna sezione possa dichiarare aperta la seduta e procedere all'appello nominale per l'elezione del presidente e dei quattro scrutatori formanti l'ufficio definitivo secondo il disposto dall'articolo 59 della precitata legge.

Gli elettori dovranno rendere ostensivo il loro biglietto d'iscrizione alle persone preposte all'ingresso delle sale delle singole sezioni.

Il sindaco, in conformità del decreto del signor governatore, crede suo debito di render avvertiti gli elettori che verrà diretto speciale invito agli uffizi definitivi elettorali, affinchè il secondo appello non sia fatto se non dopo battuta l'ora pomeridiana, e ciò nello scopo di procurare ogni possibile facilitazione agli elettori che ne hanno il diritto, di votare anche in più d'un comune.

Tentativo d'evasione. *Casale 10 genn.* Giorni sono effettuossi nelle carceri di Casale un tentativo d'evasione, il quale per l'industria impiegata in esso, merita di essere conosciuto.

Un certo *Lazzarini*, trentino, stato condannato poco fa a morte per assassinio sulla persona di un suo amico nelle vicinanze di Domodossola, trovavasi unitamente a due altri prigionieri nella stanza apposita dei già condannati, nella quale attendeva il giorno in cui si sarebbe venuto a prenderlo per tradurlo sul luogo del commesso reato, dove, secondo stabiliva la sentenza, doveva subire l'estremo supplizio.

Era la vigilia di tal giorno; passato questo ogni tentativo di fuga sarebbe stato quasi del tutto impossibile. La disperazione suggerì al Lazzarini un mezzo per evadersi, che a tutt'altri sarebbe sembrato affatto impossibile.

Il pavimento della prigione era di legno, nel quale stavano infitti grossi chiodi per assicurare gli assi ai sottoposti travicelli, ecc. Il condannato fa calcolo in uno di quei chiodi. Ma come averlo? Come estrarlo dal legno in cui era infitto?

Approfittando dei privilegi che nel carcere si concedono a quelli che sono condannati a lasciare anzi tempo la vita, chiese un zigaro. L'accese, lasciò partire il carceriere, poi trattosi da' piedi un zoccolo di legno, si mise coll'unghie e co'denti a staccarne quante scheggie ha potuto, indi poste queste in cerchio intorno ad uno dei chiodi del pavimento, col zigaro e col soffio vi appiccò il fuoco. Ripetè quest'operazione fino a tanto che il legno intorno al chiodo rimase abbruciato e scavato; allora potendo prendere il chiodo in parte colle mani, tanto fece che lo estrasse.

Riescito in ciò, attese che venisse fatta la solita visita della notte. Questa ebbe luogo a mezza notte passata. Nessuno s'accorse del chiodo estratto; tutto del resto era in ordine e in quiete, i guardiani quindi si ritirarono senza alcun sospetto.

Allora il Lazzarini si diè di nuovo e con maggior lena alla sua impresa. Col chiodo ruppe il lucchetto che fermava la catena a'suoi piedi, si tolse il cerchio di ferro che lo avvinceva, poi portatosi alla parete, cominciò col chiodo a fare uno scavo tra mattone e mattone, indi applicando in quello scavo la piastra del cerchio di ferro toltosi da' piedi, ed operando come con una leva, ottenne che le pietre ad una ad una si smovessero e cadessero al suolo.

Egli era riescito a fare uno scavo assai ampio, quanto poteva bastare pel passaggio d'una persona; più non gli mancavano che 20 o 25 centimetri di spessore da forare, dopo di che egli avrebbe potuto essere libero, giacchè la prigione in cui esso trovavasi confinava colla parte più remota delle pubbliche passeggiate e la guardia posta da quella parte, rannicchiata forse nel suo casotto, difficilmente avrebbe potuto correre in tempo per impedir quella fuga.

Ma le cose avvennero diversamente. I due che erano in carcere col Lazzarini, temendo forse che l'impresa non potesse andar bene per tutti, temendo che ad essi non potesse capitar peggio, si fecero a suonare il campanello, per chiamare i guardiani. Vennero questi e trovarono il Lazzarini coricato e privo di forze pel gran lavoro compiuto, e videro nel muro l'effetto di tutto quel lavoro.

Il Lazzarini a quest'ora trovasi già alla nuove sua momentanea residenza. *(Il Tempo)*

Pubblicazioni. Dalla tipografia Eredi Botta è stata pubblicata un' opera che tornerà giovevolissima agli impiegati dell'ordine amministrativo, ai comuni, ai sindaci. È *La legge sulla amministrazione comunale e provinciale del 23 ottobre 1859 ordinata al miglior uso degli impiegati delle provincie e dei comuni*, compilazione di Paolo Vella, applicato negli uffizi del municipio di Torino.

Il sig. Vella, giovane ed abile impiegato, ha prima d'ogni cosa fatta la concordanza articolo per articolo della legge del 7 ottobre 1848 con quella del 23 ottobre 1859, quindi pubblica quest'ultima legge, mettendoci di riscontro i corrispondenti articoli della legge abrogata.

Succede un copioso ed esteso indice analitico della legge, poscia il prospetto generale dello scompartimento del regno ed infine il dizionario dei comuni dello stato, coll'indicazione del mandamento, circondario e provincia a cui ciascuno appartiene, non meno che della popolazione.

È questo un lavoro coscienzioso, che merita di essere vivamente raccomandato.

NOTIZIE POLITICHE

Il governatore Farini ha con decreto dell'8 corrente ordinato sia posto in vigore nelle R. provincie dell' Emilia la legge sarda 13 novembre 1859 sulla sicurezza pubblica.

COMANDO GENERALE
delle
Truppe della Lega dell'Italia centrale.
Quartier generale di Bologna l' 8 gennaio
ORDINE DEL GIORNO ALL'ARMATA N. 33.
Ufficiali, sotto ufficiali e soldati della 9.a divisione
(già undecima)

Da molto tempo io era ansioso di vedervi; ed oggi che ho avuto la fortuna di osservare il vostro contegno e la vostra bella tenuta ve ne esprimo la mia piena soddisfazione.

Io non sperava meno da voi, che aveste una forte educazione militare, che appartenete alla valorosa schiatta degli etruschi, e che siete figli di quel popolo intelligente e civile che forma l'ammirazione del viaggiatore straniero.

E voi più d'ognuno avete diritto alla gratitudine di questa bella parte d'Italia, perchè, nei giorni di maggior pericolo, voi copriste del vostro petto la linea minacciata del Po, e deste così tempo all'opera meravigliosa di sorgere ed organizzarsi dietro voi quelle truppe che vi sono emule e riconoscenti, e di cui uno scelto drappello di dragoni ammiravo con voi.

Continuate nella piena e reciproca fiducia in cui tutti vivete, come in una sola famiglia, convinti dei prossimi e felici destini dell' Italia, e compresi dell'alta idea che il primo dovere del soldato è la difesa della bandiera nazionale, il primo diritto quello di avere una patria come Dio la fece, e la prima riconoscenza quella che portiamo all'intrepido nostro Re Vittorio Emanuele, che sa e vuole difendere l'Italia, così nei consigli dell'Europa, come sui campi di battaglia.

Il generale in capo
M. Fanti.

Leggiamo nella *Patrie*:

Si parla da qualche giorno d'un opuscolo oltramontano del sig. Thiers. Noi manchiamo d'informazioni precise a questo riguardo, ma s'egli è vero che questo opuscolo debba pubblicarsi e se esso è animato dallo spirito che gli si attribuisce, proponiamo di aggiungere sotto del nome dell'autore: Storiografo della rivoluzione francese e guardia nazionale che assisteva coll'arma al braccio al saccheggio di S. Giovanni l'Auxerrois.

— Togliamo dal *Nord* quanto segue:

Si dice che probabilmente si farà un tentativo per assestare la quistione italiana col mezzo di un protocollo concertato tra i gabinetti di Parigi e di Londra, al quale le altre potenze interessate potranno poi dare la loro adesione e le loro firme. Parecchie altre quistioni europee, non meno pericolose per l'ordine politico d'Europa, furono assestate in questo modo. L'indipendenza della Grecia, la separazione del Belgio, e la guarentigia per un nuovo ordine di successione al trono di Danimarca, non hanno origine che da un protocollo. Come avvenne rispetto a quelle quistioni, un protocollo proposto e fatto d'accordo da alcune potenze condurrebbe necessariamente ad una conferenza nella quale i diplomatici forastieri si affretterebbero a concorrere.

— Leggesi nel *Morning Post:*

Lord Cowley che ritornò sabbato in Londra dopo esser stato a prender congedo da S. M. la regina al castello di Windsor, è partito per Parigi, ove riprenderà le funzioni di ambasciatore presso la corte di Francia.

Il *Daily News* dà l'estratto seguente di una lettera scritta da un cattolico inglese, uomo molto rispettabile e molto devoto alla sua religione:

Devo dire un'altra parola sugli affari di Roma. Non trovo parole sufficienti per lodare il coraggio morale dell'imperatore nell'annunziare il progetto del sig. La Guerronnière. È certo che lo entusiasmo di molti fuorviati si scaglierà in grandi clamori contro quel progetto. Molti credono che tutti i cattolici si affretteranno a firmare indirizzi, senza riguardo alle espressioni che in questi fossero adoperate. Me ne dispiace per il santo padre personalmente; io credo che Antonelli lo abbia grandemente ingannato, benchè non possa trovar modo di giustificare un sovrano che si lascia condurre ad occhi bendati.

Io credo che, dal momento che egli deve regnare, sarebbe stato meglio per lui essere un re costituzionale, ed è certo che egli non ebbe il meritato compenso delle buone intenzioni manifestate nel principio del suo regno. Per ciò, e più ancora perchè quelli in cui egli confidava lo hanno abbandonato, io ora lo compiango, vedendo in quale penosa condizione egli si trova. Ma io non vorrei vedere quella mano, tanto spesso alzata a benedire *urbi et orbi*, impiegata ad infliggere punizioni. Mi pare che il santo padre non avrebbe mai dovuto far versare il sangue de'suoi figli.

— La crisi ministeriale in Olanda è per ora terminata, avendo i ministri acconsentito a rimanere in ufficio. Ma questa soluzione non è che provvisoria, giacchè le camere che dovranno ora convocarsi, avranno a dare il loro voto sulle misure che provocarono la crisi, e da quel voto dipende l'esistenza del ministero. Quelle misure sono: una legge sui lavori pubblici presentata alla prima camera, ed una legge per lo scavo di un canale tra Amsterdam ed il mare, sulla quale pronuncierà la seconda camera.

— Da Vienna, 4 gennaio, scrivono al *Times*:

Si dice che il ministro delle finanze sia molto di cattivo umore, ed in fatti egli ha gran ragione di esserlo. Egli confidava che nel principio di quest'anno il prezzo dei metalli preziosi avrebbe considerabilmente ribassato, e che in conseguenza sarebbesi aumentato il prezzo di tutti i fondi pubblici, ma ieri il corso de' cambi su Londra giunse a 125 50, quando le cartelle metalliche 5 0[0 scendevano a 67 70.

Lo stato poco soddisfacente della quistione italiana è la causa principale dello scoramento, ma è pure moralmente certo che alcune tra le recenti misure del governo austriaco contribuirono ad aumentare la sfiducia che si ha qui rispetto all'avvenire dell'Austria. La soppressione della libertà della stampa produsse una pessima impressione nel pubblico, che, come è naturale, niente di buono si aspetta da un governo, il quale ha paura di veder discutere il merito delle varie disposizioni da lui prese.

Poca o nessuna fiducia si ha nella nuova commissione del debito pubblico, che si ritiene non esser altro che una riunione di persone, alle quali non si darà ascolto. Quando venne al potere il conte Rechberg il pubblico si lusingava nella speranza che fossero per sorgere tempi migliori, ma ora tutti sono sfiduciati. La gente parla con minor libertà e franchezza di tre settimane fa, ma anche questo riserbo deve considerarsi come un altro sintomo che il malcontento, ed il malessere sono più grandi che mai.

Scrivono da Pesth:

La *Gazzetta di Vienna* ebbe la sfacciataggine di dire che se il governo si oppose alle petizioni dei protestanti ungheresi, ciò non fece, perchè ad essi voglia negare il diritto di far petizioni, ma perchè queste si facevano in conseguenza di un *previo accordo*, vietato dalla legge. Ciò è assolutamente falso, chè il diritto di mettersi prima d'accordo è ammesso dalla legge da tempo immemorabile. Le autorità sembrano sbalordite, esitano continuamente tra le misure rigorose od insignificanti concessioni. A Miskolcz ove l'agitazione fu grandissima, il governatore domandò assistenza al comandante di Clausenburg, il quale rispose non avere che due battaglioni italiani, sui quali non si poteva far gran conto, e che perciò il governatore pensasse a chieder rinforzo di truppe a Pesth od a Hermannstadt.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 gennaio, sera.

(Ritardato)

Lord Cowley è tornato a Parigi.

A Vienna è attesa la pubblicazione del decreto di emancipazione degl' israeliti.

Borsa di Parigi del 10.
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 755.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 405.
Id. id. Lombardo-Venete 563.
Id. id. Romane 370.
Id. id. Austriache 535.

La Borsa di Vienna d'oggi fu meno fiacca.

Borsa di Parigi dell'11 gennaio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		68 20 68 55
4 1[2 p. 0[0	96 75 97 »	
Consolidati ingl.		95 3[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	85 » » »	
1853 3 p. 0[0	» » » »	

Parigi, 12 gennaio, mattina.

Si ha da Berna che i vescovi della Svizzera hanno presentato una petizione all'assemblea nazionale contro la separazione del cantone ticinese dai vescovadi lombardi.

Aden, 4. Notizie di Bombay, in data del 27 dicembre, recano che la campagna contro gli insorti del Nepal è terminata. Tutti gl'insorti, ad eccezione di Begum, hanno fatto atto di sommissione.

Parigi, 12 gennaio, sera.

Londra, 12. Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra non garantirà giammai al papa il rimanente delle provincie romane.

Lo stesso giornale afferma avere l'Inghilterra comunicato alle varie potenze la propria opinione, che cioè l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte sarebbe la soluzione migliore della quistione italiana. Se le potenze chiedessero un nuovo voto popolare sull'annessione, l'Inghilterra annuirebbe a tale domanda purchè non si trattasse di suffragio universale. Nel caso che gl'italiani votassero per la fondazione di un regno separato dell'Italia centrale, l'Inghilterra propugnerebbe il principio che nessun membro delle cinque grandi potenze possa montare sul nuovo trono.

— Il foglio sopra citato, considerando l'aumento delle relazioni commerciali tra la Francia e l'Inghilterra e le tendenze liberali dei due governi, dice che le due nazioni saranno grandemente soddisfatte nel sapere che sonosi aperti negoziati per conchiudere un trattato commerciale su larghe basi e che offre mutui vantaggi.

— Al ballo datosi ieri alle Tuillerie intervenne il principe di Metternich.

Borsa di Parigi dell'11.
(Valori diversi)

Alla Borsa correvano oggi voci favorevoli, ma il mercato fu fiacchissimo.

Azioni del Credito mobiliare 763.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 405.
Id. id. Lombardo-Venete 566.
Id. id. Romane 365.
Id. id. Austriache 538.

Vienna, 12. Forte ribasso alle Borsa, la quale si mantenne fiacca.

Borsa di Parigi del 12 gennaio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		68 50 68 75
4 1[2 p. 0[0 .	97 » 96 80	
Consolidati ingl.		95 4[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	85 » 84 75	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 12 gennaio 1859.

1849 5 0[0 1 luglio. Contr. Matt. in c. 82 15.
» Certificati impr. lib. 1 genn. 1860. Contr. Matt. 82 35 in c.
» Certificati 2[10 Contr. Matt. in c. 82 35.
» Id. 3[10 Contr. del giorno pr. dopo la borsa in c. 82 15, in liq. 82 31 genn.

LIONE — 31, *Rue Centrale*, 31 — LIONE

CASA PER LE PARTORIENTI

Cure — **M.me DUPORT** — **Discrezione**

Avendo rinnovata la sua affittanza per 10 anni, offre alle dozzinanti delle camere frescamente decorate. — Scrivere *franco*.

Costipazione, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla costipazione. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Dépan's via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombatti — *Sassari*, Solinas.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla: **e**' **alte**raria, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendoli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. **Candes** e Compagnie *Boulevard St-Denis*, **28**. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo* Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova, *Bruzza*.

B.r.g.d.g. — PATENT

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dal l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in :

PREZZO

10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecchie, tosse can
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, battimento.
5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia Imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito :

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive **del sangue.** »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1856, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi,** nella **soppressione dei mestrui,** o' **mestrui difficili,** nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente;** per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**; nell'**anemia,** in tutte le **affezioni del cuore,** lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **deboli** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, a Parigi.

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

SANTÉ — HYGIÈNE

L'EAU DE LECHELLE

Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch' è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico cosmetico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal figlia della fu signora MA cui successe rue Richelieu, 61, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS

FRIES OTTICO

Previene d'aver ricevuto un grande assortimento di **Cannocchiali** da Teatro di nuovo genere, cioè indiscentrabili a 6 e a 12 lenti, a prezzi moderati. *NB.* Si ricevono in cambio gli usati. — ***Torino***, sotto i Portici della Fiera, N. 7. ***Genova***, strada Carlo Felice, N. 7.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

MÉDAILLE D'OR 1845 — **PATE DE GEORGE** — MÉDAILLE D'ARGENT 1843 — Pharmacien d'Épinal (Vosges)

Fabbrica in Parigi, **28, rue Taitbout.** Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni* della *gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature*, *raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina*, e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita. Torino, *Bonzani, Depanis;* Novara, *Caccia;* Alessandria, *Basilio;* Nizza, *Dalmas;* Milano, *Zanetti;* Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

L. 2 50.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 20. — Deposito presso l' *Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9

Polvere d'Ireos genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI***, guarite con l' ***ELECINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

MAGNESIA calcinata inglese genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa* e *Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Un volumetto adorno di litografie, presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, rimpetto al N. 18, Torino. — Prezzo L. 1. — Franco in provincia mediante affrancato vaglia postale di L. 1 10.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all' economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 *e fr.* 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino*, di Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farmacista ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma**. Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli*, 9.

PASTA PETTORALE

DI LICHENE

di MUSTON, farmacista, riconosciuta efficace contro le malattie di petto, bronchiti, tossi, catarri, ecc. Deposito in Torino alla farmacia Bonzani, Doragrossa, 19. - Prezzo L. 1 20.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle* ***contro la sordità***

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . . L. 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone